

MORTE

La superiora Clelia Barbieri, che senza dubbio ispirata da Dio, nella malattia incontrata in età di venti anni circa aveva assicurato le compagne che non sarebbe morta finché il Ritiro da lei ideato non sussistesse e avesse valido appoggio, in quel tempo lentamente cominciò a ricadere nella stessa infermità con maggior pericolo di prima. Si procurò di farle prescrivere dal medico quanto si riteneva opportuno per impedire il corso del male che sempre cresceva, ma nulla giovò. Nulla si lasciò intentato per salvare la vita a giovane tanto amata dalle compagne e tanto necessaria alla piccola comunità. Trascorsi sette mesi, la malattia si fece mortale e una tisi violenta con frequenti vomiti di sangue, la ridussero, agli ultimi periodi della vita. Benché aggravata dal male, con grande energia di spirito, dava salutari consigli di pietà a quanti la visitavano e tutti partivano da lei con le lacrime agli occhi.

Due giorni prima di morire pregò con molta istanza le Compagne a trasportarla in un'altra camera e appena ivi fu adagiata sul letto, quasi di prospetto alla tanto Cara immagine di san Francesco di Paola, disse alle sue Compagne: <<Ora muoio Contenta>>, prevedendo e manifestando che in quella camera stessa dovevasi erigere una chiesina, celebrarvi il santo Sacrificio della Messa e dove le sue Compagne pregando, sarebbero state molto consolate. Il giorno dopo entrò in agonia rimanendo in mortale sopore con Indizi di prossima morte.

Mentre essa agonizzava le compagne pregavano per lei e benché afflittissime per l'imminente perdita, si sentivano ricolme di una dolce fiducia che essa fra breve dalla terra, non avrebbe tardato a volarsene al paradiso ad intercedere per loro. Essa dopo un breve istante di conturbamento, a cui tosto successe una dolce calma, tenendo sempre stretta per mano la sua tanto cara e fedele Compagna Orsola Donati, alla quale da qualche tempo aveva rinunciato il suo posto di Superiora disse: <<State di buon animo, perchè io me ne vado al Cielo, ma sarò sempre con voi egualmente e non vi abbandonerò mai>>. Indi con uno sguardo di fiducia raccomandò al Parroco lì presente sua madre e sua sorella, poi dando ad esse e all'Orsola Donati un bacio di congedo e un'affettuosa occhiata alle altre compagne che lacrimose la circondavano, con dolce sorriso placidamente spirò il 13 luglio dell'anno 1870 in età di ventitre anni, quattro Mesi e ventotto giorni, in Concetto di santa.

Il grido di Clelia- “ *Amate Iddio*” – ha il valore di un solenne *Te Deum*, a cui farà eco tutta la *plebs sancta*, nel momento in cui Giovanni Paolo II pronuncerà la formula di canonizzazione:

“ *Ad onore della Santissima Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità del Nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto e invocato l'aiuto di molti nostri fratelli nell'episcopato, dichiariamo e definiamo santa la beata Clelia Barbieri di Bologna, la ascriviamo all'albo dei santi e stabiliamo che in tutta la Chiesa sia devotamente onorata tra le sante Vergini*”.